

Il Papa: un ammalato è più di un protocollo

GIANNI CARDINALE

Roma «La persona malata è sempre e molto di più del protocollo», lo ha ribadito papa Francesco sottolineando che «non bisogna permettere che l'economia entri così prepotentemente nel mondo della sanità al punto da penalizzare aspetti essenziali come la relazione con i malati».

Il Pontefice si è così espresso ricevendo ieri in udienza i partecipanti al Meeting annuale della International Gynecologic Cancer Society.

Nel suo discorso il Vescovo di Roma ha innanzitutto ringraziato, per il saluto ricevuto all'inizio dell'incontro, il presidente Roberto Angioli, professore al Campus Biomedico, promotore dell'iniziativa. Quindi si è detto «lieto di accogliere le rappresentanti di diverse associazioni, soprattutto tra ex pazienti, che favoriscono la condivisione e il sostegno reciproco».

«Nel vostro prezioso servizio - ha specificato - voi siete ben consapevoli dell'importanza di creare legami di solidarietà tra gli ammalati con gravi patologie, coinvolgendo i parenti e gli operatori sanitari, in una relazione di mutuo aiuto». E «questo diventa ancora più prezioso quando ci si confronta con malattie che possono mettere seriamente a rischio, o pregiudicare, la fertilità e la maternità».

Per Francesco «la persona malata è sempre e molto di più del protocollo - molto di più!

- all'interno del quale la si inquadra da un punto di vista clinico - e si deve farlo». Ne è prova il fatto «che quando l'ammalato vede riconosciuta la propria singolarità», cresce «ulteriormente la fiducia verso l'équipe medica e verso un orizzonte positivo». È importante però «che tutto questo non rimanga solo espressione di un ideale, ma trovi sempre più spazio e riconoscimento all'interno dei sistemi sanitari». Mentre invece è «piuttosto diffuso» il rischio «di lasciare la dimensione umana della cura delle persone ammalate alla 'buona volontà' del singolo medico, invece di considerarla - come è parte integrante dell'attività di cura offerta dalle strutture sanitarie». Ecco quindi l'esortazione a non permettere «che l'economia entri così prepotentemente nel mondo della sanità al punto da penalizzare aspetti essenziali come la relazione con i malati».

E in questo senso sono «lodevoli» le «diverse associazioni senza fini di lucro che pongono al centro i pazienti, sostenendo le loro esigenze e legittime domande e dando voce anche a chi, per la fragilità della sua condizione personale, economica e sociale, non è in grado di farsi sentire».

Papa Francesco ammette «la ricerca richiede un forte impegno economico». Tuttavia aggiunge che si può «trovare un equilibrio tra i diversi fattori».

Fermo restando che «il primo posto va comunque riconosciuto alle persone, in questo caso le donne ammalate, ma anche - non dimentichiamo - il personale che opera quotidianamente a stretto contatto con loro, perché possa lavorare in condizioni adeguate, e anche che possa avere il tempo di riposo per



Avvenire

riprendere le forze per potere andare avanti». Il Pontefice infine ha incoraggiato gli studiosi e i ricercatori «a diffondere nel mondo i preziosi risultati dei vostri studi e delle vostre ricerche, in favore delle donne di cui vi prendete cura».

Ribadendo che «la condizione di malattia» richiama sia «quell'atteggiamento decisivo per l'essere umano che è l'affidarsi: affidarsi all'altro fratello e sorella, e all'Altro con la maiuscola che è il nostro Padre celeste», sia anche «il valore della vicinanza, del farsi prossimo, come ci insegna Gesù nella parabola del Buon Samaritano» narrata nel Vangelo di Luca. «Quanto, quanto guarisce una carezza nel momento opportuno - ha concluso Francesco -. Voi lo sapete meglio di me».

RIPRODUZIONE RISERVATA Serve un rapporto umano tra paziente e medico.